LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Casale-Alessandria 0-0

Casale, 24 mattino.

Quando si parla di confronti fra squadre provinciali si ha torto di pensarli tutti combattuti dai vecchie atleti dal cuore in gola sino alla fine, mentre i sostenitori delle due unità urlano a perdiato sugli spalti se pur non si picchiano fra loro di santa ragione.

Ormai anche la tradizionale rivalità fra squadre della stessa provincia sta facendo il suo tempo ed è proprio per cessarlo il concorso di fuori perchè le gioie di conclazione torni fra i giuocatori, come ai bei tempi andati. Neppure le squadre del tanmeno quadrilatero piemontese sfuggono a questa legge evolutiva del giuoco e sovente un incontro fra «nero-stellati» e «bianchi-verciella», per esempio, presenta caratteri ed aspetti agonistici assai meno acesi che non una qualunque delle altre partite di campionato.

E' un altro, questo, dei segni dell'onorato tramonto della provincia, la quale ormai, se non trova più armi idonee per contrastare tendenzialmente le grandi unità, sta sanzionando anche le sue tradizionali gare combattive, come è destino di tutte le imprese belle, ma sfortunate. Gli atleti che difendono ora i colori delle squadre di Casale, di Alessandria, di Vercelli, di Novara non sono più gli stessi di venti anni fa, e appunto per questo rinnovamento totale, la compagine non può più essere mantenuta. Lo stato d'animo dei giuocatori è cambiato: essi vivono il campionato come se questo fosse non una serie di tanti episodi isolati, ma un episodio solo a lungo metraggio, e, quindi, non fanno distinzione fra una partita e l'altra: neppure se è in giuoco quella tradizione di rivalità regionale, che, acta così fieramente col sorgere del giuoco, nacque una dovesse più finire. Tutto questo è un bene o un male? E' certo, comunque che, rimanendo al caso delle partite fra «grigi» e «nero stellati», sostanze quando la sostanza tecnica delle due squadre è associata al loro vigore combattivo le contese diventano aperte ed interessanti. Una conferma di questa, facile constatazione l'ha fornita ancora la partita di ieri, giuocata in tono minore dalle due compagini, risultata in uno spettacolo chiuso, monotono, senza uno spruzzo di vero interesse.

All'inizio la prima linea alessandrina tentò con insistenza qualche accenno di giuoco tecnico, ma ben presto anche le ottimiste dei «grigi» caddero sotto il velo uniforme che dominava sovrano e la partita si riduse ad una scorreria alternata nei due campi. Superata le difficoltà iniziali, il Casale reagì con vanite puntate, ma l'assenza di un conduttore all'attacco fu il primo difetto che la squadra casalese mise in evidenza e le azioni nero-stellate si ridussero, così, a tiri generosi, ma pieno di disordine. L'iniziativa dell'unità monferrina durò con una certa continuità fin verso la prima mezz'ora di giuoco. Migliavacca, ricevuta la palla da Ruggero impegnava dapprima il portiere avversario con un tiro basso, poi altre due azioni consecutive mettevano a repentaglio la rete alessandrina, e la seconda si risolveva con un calcio d'angolo movimentato. Da questo momento cessò la superiorità casalese e Netti, capovolgendo il giuoco, penetrava in velocità tutta la difesa avversaria, ma, giunto a tre passi da Provera, sprecava l'azione, tirando debolmente a lato.

Dieci minuti dopo Marchina, nell'atto di deviare un tiro di punizione battuto da Schiavetta, tirava forte la palla verso la propria rete. e Mosele doveva stanciarsi a palmo tese per rimediare allo svarione del compagno. Nell'ultimo scorcio del primo tempo, un calcio d'angolo contro la porta dei «grigi» era sventato da Fenoglio con un minuscolo volo di testa, quando la palla viaggiava ormai verso la rete incustodita per una intempestiva uscita dai pali di Mosele.

Nella ripresa, dopo un periodo iniziale giuocato a ranghi immutati, il Casale mandò Schiavetta al centro dell'attacco, e richiamò Migliavacca al suo ruolo abituale: ma il provvedimento non migliorò il rendimento tecnico della squadra, poichè i frequenti ritorni all'offensiva che essa ebbe furono sprecati dall'azione in contro tempo di tutti gli attaccanti. La serie delle azioni casalesi fu unci rotta dall'unico contrattacco pericoloso, che i «grigi» riuscirono a portare nella ripresa. Netti, a pochi passi dalla rete avversaria, invece di tirare, passava la palla a Cattaneo, che viaggiava al suo fianco completamente scoperto; Cattaneo, sorpreso dal passaggio inaticato del compagno, si arrestava senza risolvere la situazione e un difensore casalese ripiegava; mentre Provera, ingannato dall'errore di Cattaneo, era uscito dai pali, Marchina si buttava sulla palla, ma la confusione della mischia tirava alto e prendeva in pieno la traversa; Castello finalmente sopraggiungeva come un bolide e rinviava lontano. Fu questo l'unico episodio emozionante della giornata e, ad onore del vero, bisogna dire che gli attaccanti alessandrini lo sprecarono con una serie di errori infantili. Poi continuò la scorriduda alternata delle due squadre. Schiavetta, quando ormai non mancavano che pochi minuti per giungere alla fine della contesa, tornò a scambiarsi il posto con Migliavacca, ma anche le ultime agropiate del biondo mezzine non riuscirono a legare il giuoco disordinato della prima linea nero-stellata.

Ripetiamo, la partita tecnicamente fu proprio in contrasto con gli umori di due sedentre che, ritenendo di non aver più nulla da dire nel campionato, giocano le partite senza entusiasmo e senza impegno. Questa valutazione poteva essere pericolosa nel confronto del Casale, che pure ha ancor un piede nel precipizio della retrocedenza, ma le constatazioni che il giuoco di ieri della compagine monferrina permette di trarre, sono appunto quelle di una squadra ormai sicura del fatto proprio. Aspettiamoci che, in seguito, la realtà delle cose non debba farle rimpiangere il punto sprecato con tanta generosità. Castello, che ha ricuperato la mobilità e velocità di ieri, tra gli lari, è stato il solo elemento che abbia dato una prova di vitalità agonistica veramente encomiabile. A tratti sono piaciuti anche Avalle, Costenaro, Chiappo e Scagliotti.

Tempo primaverile, terreno elastico, pubblico numeroso. Arbitro Carminati di Milano.

Alessandria: Mosele; Lombardi e Fenoglio; Avalle, Costenaro e Barale; Cattaneo, Scagliotti, Notti, Marchina e Bovelli.

Casale: Provera; Ruggero e Mazzucchi; Ferrero, Castello e Migliavacca; Cavetta, Gardini, Migliavacca, Chiappo e Astolfi.

Bari-Roma 1-1

Bari, 24 mattino.

Alle ore 15,15 l'arbitro Carraro allinea le squadre nella seguente formazione:

Bari: Casiraghi; Antonelli e Perdua; Paradiso, Valente e Gay; Giuliani, Bodini, Marchionneschi, Rossini e Ferrara.

Roma: Masetti; Bodini e Pascolini; Ferraris, Bernardini e D'Aquino; Rossini, Fasanelli, Volk, Scaramelli e Fusaccio.

Bari attacca subito e, al 5', stringe la squadra romana a subire un calcio d'angolo; ma il debole tiro di Giuliani finisce nelle braccia di Masetti. Al 7' una punizione contro la Roma e all'8' una punizione contro il Bari non hanno esito. Al 10' la squadra romana è stretta nuovamente in calcio d'angolo, tirato da Giuliani, che al secondo a lato. All'11' l'attacco barese, sempre più minaccioso, porta Bodini a pochi passi dalla porta romana, ma il tiro esce a lato. Al 15' la Roma è nuovamente stretta in calcio d'angolo, che ha eguale esito del due primi. Al 18' i baresi, che mantengono una posizione di attacco, assediano la porta romana e un tiro di Giuliani viene raccolto da Marchionneschi, che, ostacolato, passa a Rossini. Questi finge di tirare in porta e, invece, passa a Ferrero, che raccoglie e segna il primo goal a favore del Bari. La pressione barese non accenna a diminuire, perchè, al 23', i romani sono nuovamente stretti in *corner*. Il tiro di Giuliani è raccolto da Rossini, che manda alto. Al 24' Volk impegna Casiraghi, il quale salva le apparenze. Al 29' si ha il primo e unico calcio d'angolo contro il Bari, senza esito. Al 31' Masetti, fortemente impegnato da Rossini, si ripiglia in bellissime parate e, al 32', respinge un tiro di Fasanelli. Lo stesso Fasanelli, al 36' e al 39', sbaglia da pochi metri. Dopo una punizione contro il Roma senza esito, il primo tempo ha termine.

La ripresa vede la squadra barese all'attacco e, al 1', i romani subiscono il quinto calcio d'angolo. Le due successive punizioni contro la Roma, al 4' e al 5', non sono convenientemente sfruttate dai concittadini, e al 10' un tiro di Bernardini sbora il palo. La squadra romana comincia a premere in area barese e Castraghi deve intervenire a parecchie parate e «gli tira» spesso. Al 20' Volk e di Fasanelli. Fino al 27' la pressione romana riesce ad essere frenata dall'«undici» biancorosso, ma, al 28', Fasanelli, che ha ricevuto il pallone da Volk, segna il pareggio.

Al 29' si ha il settimo calcio d'angolo contro il Roma. Tira Ferrero, ma il terzino romano Bodini ferma con la mano il pallone in area di rigore. L'arbitro, che non ha visto, non concede la massima punizione, che, però, è reclamata a gran voce dal pubblico barese. L'arbitro fischia la continuazione della partita, ma il pubblico barese e il capitano Bodini, del Bari, insistono. Al' un momento di pausa e la decisione ed alcuni scalmanati invadono il campo. L'arbitro si ritira negli spogliatoi e dichiara sospesa la partita al 29' del secondo tempo.

Milan-Pro Vercelli 2-1

Milano, 24 mattino.

Come numero di attacchi, la Pro Vercelli ha prevalso; ma tale superiorità non è servita che a mettere in rilievo il maldestro comportamento degli attaccanti vercellesi, invano lanciati e guidati dal giuoco superiore di Piola. Non poche situazioni da goal sono rimaste infruttifere, più per colpa degli avanti in maglia bianca che per merito dei difensori milanisti, ieri non sicuri come al solito, aggrattuiti per le incertezze di Perversi. Quintetto di giovani, insomma, quello della Pro Vercelli: buona elaborazione di temi offensivi da metà campo, molta voglia di strafare, ma pochissima accortezza in mezzo di rigore, quando si tratta di risolvere e di sfruttare l'ultimo fuggente. Il senso tattico e la mansuetudine attività di Piola, ne buttano ad imprimere il movimento d'approccio che fa prodiadere alla Pazione da goal, non sono sufficienti a creare quella forza di penetrione che, contro difese solide e agguerrite, richiede anche l'abilità di chi deve condurre a termine il lavoro.

Il Milan ha subito per lunghi periodi la prevalenza avversaria; ma nelle poche occasioni presentatesi ha saputo essere pronto e se stesso. L'attacco manovra di Romani e ciò ha voluto dire minor scioltezza e velocità, specialmente nelle azioni a contrattacco, perchè il sostituto, Moretti, non possiede la mobilità del cannoniere milanista e Malatesta non sa dare al suo gioco quell'ampio respiro che il Milan gradisce. Hanno giuocato meno il pallone, gli avanti rosso-neri, in confronto dei diretti avversari, ma il pericolo è sempre stato manifesto per la difesa vercellese ogni volta che il quintetto milanista è giunto a portata di tiro.

Del resto tutti e tre i goals della giornata sono stati segnati con le complicità diretta dei difensori; perciò hanno costituito episodi a sè, quasi al di fuori della vivace contesa.

Il primo goal è stato segnato dal Milan dopo 14' di gioco, dei quali dieci di perfetta marca vercellese. Magnozzi, da oltre 20 metri, ha sferrato un tiro pericolo e preciso che Balossino ha respinto; mentre il portiere si slanciava in avanti per acchiappare il pallone, riuscendo solo a spostarlo, un paio di difensori vercellesi cercavano di ostacolare l'avversario in quel momento più pericoloso, e precisamente Malatesta, il quale riusciva, nel trambusto, ad allungare la gamba ed a spingere delicatamente il pallone verso la rete indifesa. Tiro diretto, che sembrava limpido, invece il pallone battuto contro il palo, si dà palo e andava a posarsi in fondo alla rete.

Il secondo goal, ancora del Milan, è giunto in apertura di ripresa. Un'entrata a vuoto di Ferraris permetteva a Malatesta, spostato sulla destra, di centrare quasi dalla linea di fondo; Balossino, con un tuffo in avanti, respingeva di pugno il pallone, che finiva sul piede di Arcari. Il tiro di quest'ultimo, forte e preciso, schizzava sulle gambe di Lenino ed entrava nella porta vuota, dove sarebbe finito egualmente, anche senza la causale deviazione del medesimo vercellese.

Il goal dei bianchi è stato segnato a tre minuti dalla fine. Un lungo rinvio da della difesa vercellese ha fatto avviare il pallone verso Compiani, a zona agonale. Perversi si è lanciato all'inseguimento per prevenire l'intervento di Piola; ma questi ha talmente tenacemente il terzino milanista, indotto sul da fersi, e, mentre Compiani usciva, entrando in collisione col compagno, il pallone, tocco da Piola, si è adagiato in rete, sempre a porta vuota.

Una vittoria indubbiamente meritata per il Milan; ma, nello stesso tempo, una sconfitta da evitare, se la squadra Pro Vercelli, che oltre ai difetti già menzionati, ha avuto dalla sua non poca sfortuna. Piola, Ardissone e i terzini sono apparsi superiori ai compagni per concezione di gioco e per autorità di pallaggio. Nel Milan, sicuro Compiani, dei resto poco impegnato, eccellente Bonimomi, attivo e sicuro Magnozzi. Nell'ultimo quarto d'ora Cattaneo, contuso alla spalla, ha lasciato il suo posto di centro-sostegno a Pioni, avanzando all'ala sinistra.

Discreto il pubblico, sodo ed elastico il terreno. Arbitro: Scarpi di Dolo.

Milan: Compiani; Perversi e Bonimomi; Moroni, Cattaneo e Pomi; Arcari, Malatesta, Moretti, Magnozzi e Romanoni.

Pro Vercelli: Balossino; Zanello e Dellarole; Lanino, Ardissone e Ferraris; Santagostino, Depetrini, Cerutti, Piola e Casalino.

Triestina-Pro Patria 3-2

Trieste, 24 mattino.

La Triestina ha disputato ieri allo Stadio del Littorio una buona partita contro i «bianco-cerchiati» di Busto Arsizio, battendoli molto più nettamente di quanto non indichi il punteggio. Nel primo tempo i «rosso-alabardati» hanno segnato un terzo goal, mentre la loro effettiva superiorità in campo avrebbe dovuto essere ben più maggiormente sanzionata. Nella ripresa, nei primi minuti di giuoco, la Pro Patria giungeva al pareggio mediante un goal di Bianchi, il quale approfittava di una mischia avvenuta nei pressi della rete di Blason per impossessarsi del pallone e segnare nella porta deserta. Ma i triestini, scossi dallo smacco, per alcuni minuti subivano la sterile reazione dei bustesi per poi passare alla controffensiva e segnare un secondo goal. Ancora minuti altri due punti di ottima fattura, ambedue per merito del piccolo Calausi. Verso la fine della partita, i lombardi riuscivano a diminuire il distacco con un calcio di rigore conseguito dall'arbitro Berretta, di Novi, per un fallo di mano del terzino Gelarie. Campagna poteva così trasformare il calcio di rigore nel secondo ed ultimo punto degli ospiti. Negli ultimi minuti della partita i bustesi, spronati dal successo, tentavano di raggiungere il pareggio; ma i triestini riuscivano a rabattere le generose azioni avversarie passando alla controffensiva e tenendo all'attacco.

Il primo punto dei triestini fu segnato al 30' del primo tempo da Calausi del centro-avanti Palumbo, che con bellissimo scatto riusciva a incunearsi fra i terzini avversari e a battere da pochi passi il portiere Colombo. Furono tipici complessivamente quattro calci d'angolo in favore della Triestina e due per la Pro Patria. Ecco la formazione delle due squadre:

Triestina: Blason, Geigerle, Loschi, Pasinati, Villini, Capitanio, Baldi, Colussi, Palumbo, Rocco, Demarchi.

Pro Patria: Colombo, Mara, Vizzotti, Gelarie, Dusi, Zatti, Leoni, Rossi, Ammonti, Carzaniga, Dalfin.

Francia-Spagna 1-0

Parigi, 24 mattino.

Confermando l'ottima impressione data nel corso della precedente stagione contro le squadre di Germania e del Belgio, la compagine avversaria francese ha dato nuova prova della continuità dei suoi sforzi, ottenendo ieri un brillante successo, al Parco dei Principi, contro la nazionale «undici» spagnuolo per 1-0. Il tripudio è stato tale nell'immensa arena, in cui avevano preso posto, in una bella giornata primaverile, più di 40 mila spettatori, che questi hanno reclamato alla fine un... giro d'onore; allora tutta la squadra francese è sfilata di corso sulla pista dell'arena, mentre Langiller e Zamora, i capitani delle due squadre, si attardavano a parlare alla mezzeria.

Langiller, ala sinistra, ha compiuto una partita magnifica ed è stato lui ad offrire ai centravanti Nicolas, verso la metà del primo tempo, l'occasione di segnare l'unico goal della giornata. Gli spagnuoli hanno dominato da capo a fondo dino alla fine del primi 45 minuti di giuoco, senza riuscire, però, a concludere. Nella ripresa il predominio è variato da un campo all'altro. Le giacche francesi sono state le più pericolose e Zamora ha dovuto impegnarsi in spettacolose parate.

La Coppa del mondo

Le eliminatorie si svolgeranno entro il 1° maggio '34 e le finali avranno luogo dal 27 maggio al 6 giugno '34

Parigi, 24 mattino.

La seduta si è aperta alle 9, sotto la presidenza di Jules Rimet. Erano presenti: l'avv. Mauro e Sciaraffa, vice-presidenti della Fifa, il segretario dott. Schricker ed i membri Placier, Buero, Bauwens, Johanson, Lotsy e Pelikan. E' stato approvato il bilancio del 1932, che si chiude con un beneficio di franchi svizzeri 15,073,86.

Quanto alla Coppa del Mondo, su proposta della Commissione di organizzazione, si è deciso che: a) le partite della prova finale si disputeranno dal 27 maggio al 6 giugno 1934; b) le iscrizioni dovranno pervenire entro stabilito vengono accettate in virtù del potere che è stato conferito al Comitato del regolamento; c) le iscrizioni tardive non saranno definitivamente accettate se non soltanto nel caso che le Associazioni inscritte si trovino in ritardo in regola; d) le gare eliminatorie dovranno essere finite al 1° maggio 1934; d) i gruppi, in vista della eliminatoria, saranno formati dopo il 15 giugno 1933, ed saranno composti di due, e, eccezionalmente, di più di due associazioni, tenendo conto il più possibile della loro situazione geografica; e) per il girone finale la Commissione delle regole del giuoco, formerà un elenco di venticinque arbitri, di cui cinque italiani, che saranno messi a disposizione del Comitato di organizzazione e che avranno l'obbligo di funzionare anche come guardalinee; f) per ciascun gruppo i gruppi designeranno il loro arbitro scelto negli elenchi pubblicati dell'elenco ufficiale. I guardalinee nelle partite eliminatorie, come nel girone finale, saranno scelti fra gli arbitri; g) ciascun arbitro dell'Associazione uruguaiana è stato deciso di dare incarico al dott. Buero di compiere una inchiesta sulla situazione ed eccezionale delle decisioni della Fifa. Inoltre il Comitato esecutivo ha deciso che ogni Associazione dovrà, per le spese, se, alla data del 31 maggio, non si sarà conformato al regolamento che le Associazioni inscritte, in ritardo di 15 giorni in regola; e